

3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it

Come rifarsi una reputazione on line

Web arrivano gli spazzini



IDENTITÀ DIGITALE PARTE LA SFIDA

di Giulio Gargia

Questo numero di 3D è dedicato per gran parte alla vicenda degli "spazzini del web". Si tratta di chi cura, riposiziona o rielabora le identità digitali che appaiono via Internet. In pratica, di coloro che assicurano a Mario Rossi, ingegnere, che quando qualcuno digita su Google il suo nome, nelle prime 3 o 4 pagine non ci siano informazioni che lo possano danneggiare o macchiarne l'immagine privata e/o pubblica. L'ingegno e la competenza di questi webmaster e "ingegneri reputazionali", come si definisce qualcuno, aprono un fronte sconfinato: il revisionismo via Internet. Un affare ancora privato, che si dedica alle convenienze degli individui o aziende che lo richiedono, ma che presto potrebbe concretarsi nella realizzazione della distopia orwelliana: ricomporre il puzzle della storia di singoli, ma anche di aziende e intere collettività, secondo interessi specifici.

Naturalmente questi interessi possono essere legittimi, anzi spesso lo sono. Ma quello che ci sembra utile segnalare è che oggi questo è POSSIBILE. Si può, in altre parole, intervenire sul web per defilare o nascondere profili di comportamenti che qualcuno può giudicare rischiosi. Si tratti di persone che vogliono cambiare vita (ad es: un

tossicodipendente ormai recuperato) o di modelle o attrici che vogliono far sparire foto hardcore del loro passato, o di politici che abbiano qualcosa da nascondere, quello che è certo è che pagando qualche migliaio di euro, le tracce dei propri comportamenti negativi possono sparire dalle prime pagine di risultati di un motore di ricerca. Certo, se si scava un pò qualcosa riaffiora anche dopo il lavoro degli "spazzini". Ma quello che conta, per l'immagine, è la superficie. Perciò anche così il grosso del problema sarebbe risolto. E quindi la domanda di fondo rimane. Chi vigila sulla veridicità delle informazioni da ripulire? È solo a discrezione del cliente pagante? Se così fosse, informazioni importanti su un soggetto pubblico potrebbero essere eliminate con un semplice colpo di spugna, solo perché scomode per il protagonista.



2010, FUGA DA FACEBOOK

Il 31 maggio giornata dell'abbandono del social network

di Marco Ferri

«Io disprezzo Facebook. Questa azienda statunitense di enorme successo si descrive come 'un servizio che ti mette in contatto con la gente che ti sta intorno'. Ma fermiamoci un attimo. Perché mai avrei bisogno di un computer per mettermi in contatto con la gente che mi sta intorno? Perché le mie relazioni sociali debbono essere mediate dalla fantasia di un manipolo di smanettoni informatici in California? Che ha di male il baretto?» scriveva qualche anno fa di Tom Hodgkinson, noto scrittore inglese, sulle pagine di The Guardian.

Secondo Tom Hodgkinson, Facebook è un progetto ben foraggiato, e le persone che stanno dietro il finanziamento, un gruppo di capitalisti "di rischio" della Silicon Valley, hanno un'ideologia ben congenita che sperano di diffondere in tutto il mondo. Facebook è una delle manifestazioni di questa ideologia, un'espressione di un particolare tipo di liberalismo neoconservatore. Malgrado il progetto sia stato concepito inizialmente dalla star da copertina Mark Zu-

ckerberg, il vero volto che sta dietro Facebook è il quarantenne venture capitalist della Silicon Valley e filosofo "futurista" Peter Thiel.

Thiel è considerato da molti nella Silicon Valley e nel mondo del venture capital a stelle e strisce come un genio del liberismo. Ma Thiel è più di un semplice capitalista scaltro e avido. Infatti è anche un filosofo "futurista" e un attivista neocon. Filosofo laureato a Stanford, nel 1998 fu tra gli autori del libro The Diversity Myth [Il Mito della Diversità, n.d.t.], un attacco dettagliato all'ideologia multiculturalista e liberal che dominava Stanford. In questo libro sosteneva che la "multicultura" portava con sé una diminuzione delle libertà personali.

Thiel è membro di TheVanguard.org, un gruppo di pressione neoconservatore basato su Internet.

Internet è un'immensa attrattiva per i neocon come Thiel, perché promette, in un certo senso, libertà nelle relazioni umane e negli affari, libertà dalle noiose leggi nazionali, dai confini nazionali e da altre cose di questo genere.

«Con Facebook Ads, i nostri marchi possono diventare parte del modo di comunicare e interagire degli utenti su Facebook», disse Carol Kruse vicepresidente della sezione marketing interattivo globale, gruppo Coca Cola.

"Condividere" è la parola in lingua di Facebook che sta per "pubblicizzare". Chi si registra a Facebook diventa un girovago che parla delle reclame di Blockbuster o della Coca Cola, e tesse le lodi di questi marchi agli amici. Stiamo assistendo alla mercificazione delle relazioni umane, l'estrazione di valore capitalistico dall'amicizia?

Recentemente, il fondatore Mark Zuckerberg ha fatto una sorta di mea culpa sulla privacy policy di Facebook. «Sono stati commessi troppi errori in tema di privacy», ha scritto nero su bianco Zuckerberg in un articolo apparso sul Washington Post.

Ma forse la verità sta nel fatto che milioni di utenti si sono stancati di essere "prigionieri" di Facebook. Infatti, il 31 maggio si prepara la giornata di "evasione di massa", indetta da QuitFacebookDay.com.

di Arianna L'Abbate

Uno nessuno e centomila. L'identità ai tempi del web è un complesso e multiforme capitale sociale che richiede una costante e scrupolosa manutenzione. Chi siamo, cosa facciamo, cosa pensano gli altri di noi: la nostra reputazione è continuamente in gioco, sostenuta o minacciata dallo sviluppo di quelle applicazioni che consentono agli utenti di creare i contenuti (blog, forum, chat, Youtube, Wikipedia, Facebook, Twitter, MySpace, etc...). La sopravvivenza nella rete richiede perciò posizionamento strategico, sviluppo, gestione e controllo della propria identità virtuale. Un compito fondamentale per tutti, un mestiere per qualcuno. Come per Andrea Barchiesi, ingegnere elettronico, fondatore della società milanese Reputation Manager. Barchiesi rifiuta fieramente l'epiteto "mediatico" di "Spazzini del Web". «La definizione più esatta è quella di Ingegneri Reputazionali- ci spieghiamo offriamo ai nostri clienti una piattaforma digitale molto forte a partire dalla quale costruiamo Identità Digitali, ovvero la forma virtuale che ciascuno di noi assume sul web. Perciò non ci limitiamo a "spazzare" eventuali informazioni calunniose o infamanti che potrebbero rovinare la reputazione del cliente. Il nostro lavoro è diverso: costruiamo un mosaico che riconsegna il quadro quanto più possibile completo ed esatto della identità di ciascuno». Il procedimento tecnico è la reingegnerizzazione dei motori di ricerca. Si inseriscono nel web una serie di noti-

PIRANDELLO AI TEMPI DELLA RETE

“Non chiamateci spazzini, siamo ingegneri reputazionali”

zie o immagini positive sul cliente che poi, attraverso una miscela di algoritmi e parole chiave, finiscono nelle prime schermate di Google. Un esempio? «Ci sono arrivate richieste da gruppi religiosi - continua Barchiesi - che vogliono che i motori di ricerca associno il loro nome ad alcune opere realizzate con i contributi dell'otto per mille. La somma delle occorrenze risultanti da questa connessione semantica andrà a comporre quel quadro di cui parlo». La costruzione della identità e la gestione della reputazione è tuttavia solo un aspetto del lavoro della Reputation Manager, lavoro che richiede competenze tecnico-informatiche, di comunicazione, legali. «Offriamo anche servizi di tutela dei minori e dei dati personali. Per quel che riguarda invece la rimozione totale di materiale e contenuti "scomodi", la faccenda si fa più complicata. Si contatta il responsabile del contenuto per convincerlo a rimuoverlo o perlomeno ad integrarlo. In Italia la normativa esistente, un decreto legislativo del 2003,

non obbliga gli internet provider a vigilare sulle informazioni che ospitano sui loro server. Tuttavia devono rimuovere il contenuto illecito, una volta ricevuta notizia dello stesso. Ad ogni modo si valuta caso per caso. Solo in quelli più estremi-conclude Barchiesi- si fa partire una denuncia legale. Ma a causa dei tempi lunghi, si cerca sempre di evitarla». Giacché nel frattempo il destino virale della rete fa il suo corso: in tempi brevissimi la notizia sgradita prende irrimediabilmente il largo e la e-reputation naufraga.



IL WEB PER VIP, ARRIVA IL PRONTO INTERVENTO

di Giulio Gargia

Se amministrare un sito web, vi può capitare un giorno di ricevere una lettera di questo tenore: “Vi comunichiamo che l'attrice e modella Sig.ra NENA RISTIC non acconsente alla divulgazione online delle foto che la ritraggono sul vostro portale web e ne richiede la rimozione. Le fotografie in questione potevano essere utilizzate esclusivamente per la pubblicazione sui calendari FOX UOMO, MATRIX e FAPIM. Titolare esclusiva dei diritti d'autore e di personalità per uso diverso è NENA RISTIC, che diffida chiunque dall'utilizzo diverso e dalla pubblicazione delle stesse attraverso qualunque mezzo di comunicazione. L'attrice lamenta la violazione dei propri diritti della personalità anche economica tutelati dagli art. 10 c.c. e 96 e 97 L. 633/1941 (Legge sul diritto d'autore - DMCA Infringement). Sicuri che la rimozione delle foto avverrà al più presto e senza titubanza alcuna, porgiamo i nostri migliori saluti”. La missiva (vera) ci fa vedere come operano i professionisti dell'E-Reputation. Azioni mirate, tese a un unico scopo: far scomparire tutto quello che di compromettente sia apparso su Internet su una persona e oggi sia poco consona alla sua nuova condizione. In questo caso, come spesso accade, si tratta di un'attrice che in passato ha posato nuda per dei calendari e che ora (vuoi perché ha trovato un nuovo fidanzato, vuoi perché la sua carriera la spinge verso ruoli diversi) vorrebbe che quelle foto non emergessero mai su qualche sponda internetiana. E allora scatta

l'operazione “Orwell”, con la riscrittura del passato, o almeno di quelle parti che non sono più funzionali alla nuova personalità della Rustic. Ne parliamo con il titolare di una delle agenzie specializzate in questo campo che operano in Italia. In questo caso, l'operatore preferisce l'anonimato perché «sapete, è sempre meglio così, qui siamo su nomi noti e terreni molto delicati».

Ma esiste un albo per operare su questi “terreni delicati”? Quali sono le regole per aiutare il cliente?

Per prima cosa, bisogna identificare i responsabili dei siti cui riferirsi. Questo si fa scrivendo a register.it, che è la banca dati di ogni dominio registrato. Poi si manda una lettera come quella che abbiamo visto qui sopra.

Ma se il responsabile non risponde o rifiuta di collaborare?

Allora scatta l'azione legale, si passa agli avvocati.

Chi sono i vostri clienti tipo?

Attrici, modelle, uomini d'affari, qualche azienda. Non sono solo problemi privati, ci sono businessmen che vogliono cancellare un passato politico, magari da estremista, o qualche incidente di percorso, come un assegno protestato o un problema di frodi e/o truffe.

Qualche nome?

Neanche per idea. La privacy per noi è una regola imperativa.

Beh, almeno ci dica quanto costa rifarsi la reputazione via Internet...

Dipende dall'entità del problema, ma direi a partire da 3mila per arrivare a 10mila euro.

www.rifarsiunavita.ora

Parla un “chirurgo digitale”, titolare di un'agenzia che ricostruisce le “web fisionomie”

«Il web non dimentica. Ma quello che posso offrire al cliente è la possibilità di una tregua: da se stessi, dal proprio passato. E l'opportunità di costruirsi un nuovo presente». Ottavio Gramazio, trent'anni, responsabile commerciale della web agency romana Re.Crm, ci racconta il suo lavoro con una voce che tradisce un sincero amore per quello che fa.

Da un anno ha aperto una sorta di succursale della agenzia madre dedicata esclusivamente al controllo della reputazione online e della diffamazione su internet. L'ha battezzata, cavalcando l'onda mediatica, “Gli spazzini del web”. La sua non è una missione, ma, dice: «una causa personale».

Ottavio, ci spieghi meglio: in cosa consiste il tuo lavoro?

Aiuto la gente a cui Internet ha rovinato la vita a concedersi un'altra possibilità. Oggi è pratica diffusa “googlare” un nome sul web per cercare ogni informazione possibile su una persona e così credere di conoscer-

la. Che succede perciò quando in rete circolano informazioni denigratorie e calunniose? Ma vi è anche un'altra possibilità: e cioè che una persona abbia effettivamente sbagliato in passato, ma ha ormai chiuso i conti con la giustizia. È giusto che il passato la perseguiti ancora e in modo esponenziale, e cioè nella modalità di diffusione tipica del web?

No di certo. E allora lei cosa fa?

Partendo dal presupposto che chi fa ricerca su Internet non va oltre la seconda schermata, raccolgo dai motori di ricerca i dati “scomodi” del cliente e, poiché è tecnicamente impossibile eliminarli del tutto, li sposto in terza e quarta pagina. In questo modo, li “colloco” in un passato virtuale costruito ad hoc. È una tecnica molto semplice e si chiama “posizionamento”. Così aiuto il cliente a temporeggiare, a prendersi il tempo necessario per allontanarsi dal suo passato. Poi sta a lui costruirsi una buona immagine di sé e un buon futuro (a livello informatico, intendo).

Una originale fenomenologia del tempo nell'era di Google. Ma chi sono i suoi clienti e quanto pagano?

Di solito gente comune, il ragazzo o il signore coinvolti per errore in una inchiesta e finiti sui giornali. Ma anche un importante esponente della Masoneria, che travolto da una inchiesta e da accuse pesanti, una volta assolto nel processo voleva rimettersi in gioco. Oppure un imprenditore che era stato agli arresti domiciliari o una signora disperata perché accusata sul web di vendere master falsi: ogni volta che digitava su google il suo nome, questo appariva in cima ai risultati associato all'epiteto: “la SfornaMaster”. La tariffa è di 8mila euro.

E vip e personaggi pubblici la contattano?

Io non lavoro su quei target. Il loro “presente” è ingestibile, in continua variazione, troppi i dati che ogni giorno vengono inseriti nella rete.

(a.l.a.)



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

Rivergination

un'altra vita in 10 click

Usa: con 15 dollari al mese, la californiana Reputation Defender monitora il web e avverte i clienti di ogni nuovo commento o immagine che appare online. Se compare qualcosa di sgradito scatta la cancellazione.

MI CHIAMO OSCAR DE LONGIS E FACCIO LE PULIZIE...



I MIEI CLIENTI SONO PERSONE IN VISTA, PERSONE CHE POSSONO ANCHE SPENDERE MIGLIAIA DI EURO...



...PERSONE CHE VOGLIONO FAR SPARIRE IL LORO PASSATO...



DRIIIIIIIIINN



MMMMMMHHH...

DRIIIIIIIIINN

Agli inizi di maggio, una falla nella sicurezza di Facebook ha permesso agli utenti di spiarsi a vicenda le chat in corso.



PRONTO...GIACOMO...CERTO CHE STAVO DORMENDO... COSA?...IERI? BHO E CHI SI RICORDA...DI SICURO CI HO DATO DENTRO DI BRUTTO PERCHÉ HO LA TESTA CHE MI SCOPPIA...CHE??? SU GOOGLE? MA È DOMENICA DAI...CHI SE NE FREGA...EH...? VA BENE VA BENE, HO CAPITO, VEDO E TI RICHIAMO...



MA CHE ROMPIPALLE...



ECCO È LUI...



QUESTO? E CHI È?

SI CHIAMA MASSIMO MICCHETTI, LAVORA AL CORRIERE DELLA SERA, È UNO DI QUELLI IN GAMBA NEL SUO CAMPO, CHE NON SI TIENE NIENTE PER SÉ ...

CI STA CREANDO DEI GROSSI PROBLEMI DI IMMAGINE, APPARENTEMENTE FA UNA VITA TRANQUILLA, MA ALMENO UNA VOLTA AL MESE MANDA LA FAMIGLIA IN MONTAGNA E SI RITIRA IN UN APPARTAMENTO DELLA MILANO BENE, TUTTI SANNO CHE IN REALTÀ COMBINA BEN ALTRO.

ECCO TU MI DEVI SCOPRIRE COSA. LO DEVI SEGUIRE DAPPERTUTTO E FARE FOTO A MANETTA, È L'UNICO MODO PER ROVINARLO PERCHÉ NOI SAPPIAMO DA MOLTE FONTI CHE IN FONDO ANCHE LUI HA I SUOI PUNTI DEBOLI...



"POI VITTORIO LO SA, IO PAGO MOLTO BENE PER QUESTO TIPO DI LAVORO."

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it

Il giornale inglese "The Independent" riporta che il 62% dei datori di lavoro inglesi ha controllato su Facebook e Myspace le pagine dei candidati. In seguito a questa ricerca, un quarto di loro ha rifiutato la candidatura.



...DOVE S'È CACCIATO MALEDIZIONE!



"...MA COSA DIAVOLO È SUCCESSO IERI SERA?"



"MA COS'È QUESTA ROBA?"

HO FATTO COME MI HA DETTO L'HO SEGUITO DAPPERTUTTO, MA A PARTE IL LAVORO AL GIORNALE QUESTO È IL MASSIMO DELLA SUA VITA FUORI DALLA FAMIGLIA"



"MA CHE CAZZO DICI, LO SANNO TUTTI CHE È UN INVERTITO E UN VIZIOSO!"

MA CHE RAZZA DI INCAPACE MI HA MANDATO VITTORIO?"

SI MA LEI MI DEVE COMUNQUE PAGARE PER IL LAVORO...



MA VA A CAGARE!



...VA BENE...

Un'agenzia britannica specializzata ha convinto il quotidiano francese "L'Humanité" a cancellare dagli archivi online un articolo sul passato di un loro cliente francese che si era rifatto una vita con il commercio dei biocarburanti



ECCOTI FINALMENTE!



PRONTO GIACOMO, CI SONO, STO DIGITANDO IL MIO NOME, ECCO...

sceneggiatura, disegni e colori: **Paco Desiato**
soggetto: **Matt Matting**

SCUOLA ITALIANA DI **COMIX** SCUOLACOMIX.COM FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN



In Italia la normativa sulle notizie su web è del 2003: gli internet provider non hanno un obbligo generale di vigilanza. Devono rimuovere tuttavia il contenuto illecito, una volta ricevuta notizia dello stesso.



Le società specializzate forniscono anche un servizio di monitoraggio ai genitori per controllare la pubblicazione da parte dei figli di materiale inappropriato sulle pagine di MySpace e Facebook



FINE DELL' EPISODIO

Ddl Alfano, multe pesanti ai blogger che fanno informazione

Un bavaglio anche per la Rete



Una delle conseguenze più nefaste di questo DDL Bavaglio sulla stampa si avrà sulla Rete.

Sul web normalmente interessa molto quello che ha a che fare con la casta, la cricca, o come diavolo la volete chiamare. Insomma è uno strumento di controllo democratico. Il cittadino che legge della casa di Scajola o degli interessi sugli appalti di Bertolaso usa l'arma dell'informazione per diffondere sul suo blog, sui siti di giornalismo partecipativo o su Facebook, la notizia. Oppure la commenta ed esprime tutta la sua indignazione.

Ma come incideranno queste norme su noi blogger?

Già è difficile per molti amanti della scrittura su web "perdere tempo" a postare i nostri pensieri togliendo spazio a sonno, famiglia, lavoro e hobbies. Da domani in poi scordatevi anche dei pochi momenti liberi che vi rimangono. Infatti con le nuove norme approvate dalla Commissione Giustizia del Senato riportare notizie sul vostro blog, sul sito dell'amico o addirittura sul vostro profilo Facebook diventerà pericoloso: basterà che chiunque sia stato citato nella



vostra notizia richieda una rettifica e voi dovrete, entro 48 ore, pubblicarla. Non c'è santo che tenga. Anche se siete ricoverati in ospedale per un attacco di appendicite, ricordatevi di portarvi dietro il vostro notepad, pronti a rispondere a chiunque

gli salti in mente di chiedervi la rettifica.

Il rischio è di essere multati di 12.500 euro se non agite tempestivamente.

Ma, statene certi, questa volta hanno fatto la ciambella senza buco.

Tra l'altro se questo decreto ha fatto mobilitare le opposizioni, i magistrati, il capo della polizia, gli editori, i giornalisti (persino Vittorio Feltri che ha scritto di "attentato alla libertà di stampa ed effetti devastanti per la democrazia"), i blogger e tutta la

società civile, vuol dire proprio che stanno tentando di mascherare ancora una volta una legge di stampo fascista come una norma necessaria a difesa dei cittadini. Vogliamo parlare di Sky, che ha annunciato un ricorso anche presso la Corte europea dei diritti dell'Uomo? Perfino gli americani si sono mobilitati con il sottosegretario al Dipartimento di Giustizia USA con delega alla criminalità organizzata internazionale Lanny Brauer, che durante una conferenza stampa ha difeso le intercettazioni, definite "strumento essenziale per le indagini nella lotta alla mafia". Anche perché, al contrario delle bugie di Alfano, i dati in Italia sono che nel 2009 sono stati intercettati circa 60.000 cittadini su 60 milioni.

Se davvero il DDL intercettazioni dovesse passare saremo pronti a presidiare il Quirinale per evitare che il Presidente Napolitano possa essere minacciato da Berlusconi e dagli scagnozzi del suo clan al governo. E stiamo riscaldando i muscoli anche per la grande manifestazione nazionale del 19 giugno a Roma, per dire forte il nostro No al bavaglio e Sì ai diritti.

Nel Monferrato si conclude un ciclo di iniziative sui media digitali

Il sesto senso del territorio

di Luca Longu

Il 29 maggio a Casale Monferrato si concluderà un laboratorio sull'innovazione territoriale per lo sviluppo di una creatività sociale delle reti, tra web e territorio. Si tratta di un progetto formativo su marketing territoriale, performing media e social networking a cura di *teatron.org* iscritto nel Piano Locale Giovani-PLG promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Comune di Casale Monferrato, in collaborazione con l'Anci e la Rete Iter. L'evento finale è in programma nel Castello di Casale Monferrato e illustrerà le politiche e le poetiche del Performing Media Lab per l'innovazione territoriale: creatività giovanile per il Monferrato 2.0. Ovvero, come le nuove forme di comunicazione interattiva possono rivelare un "sesto senso del territorio", un'ulteriore sensibilità per trarre emozioni dal "genius loci" del Monferrato e coniugare tradizione ed innovazione. "Il sesto senso del territorio" è il titolo di questo appuntamento che si articola in primo luogo con un Talk (ore 16) in cui si tratterà delle diverse modalità di

comunicazione multimediale tese alla valorizzazione delle dinamiche partecipative, come i blog di quartiere promossi da PariGO-Ars Media, le attività sui social media promosse da Libera, le pratiche open source e i project work elaborati in collaborazione con l'alta scuola d'imprenditoria giovanile promossa dall'associazione Argo. L'evento si concluderà con le degustazioni teatrali radioguidate (di biscotti krumiri, tipici di Casale, e malvasia) ideate da Koinè e realizzate dal Collettivo Teatrale, per poi concludere con una serie di installazioni interattive allestite da WeLai-ka e Pasquale Direse del Performing Media Lab. Il progetto ha, in parte, impostato l'attività formativa verso lo sviluppo di progetti di narrazione del territorio, prototipi di comunicazione pubblica interattiva e sviluppo di un social network (www.urbanexperience.it) rilanciato anche su facebook) connesso a un *geoblog* www.geoblog.it/monferrato in cui mappare le realtà rilevate dal lavoro d'indagine, secondo l'impronta del marketing territoriale. Un appuntamento preliminare è stato quello del 25 maggio alla Casci-

na Caccia, bene confiscato alle mafie, allocato nel Comune di S. Sebastiano Po. Qui si è svolto, in collaborazione con Acmos e Libera Piemonte, un seminario sulle pratiche ludico-partecipative dell'educazione alla legalità, integrato ad un laboratorio sui diversi format di performing media per la creatività sociale delle reti, come l'Instant blog via twitter. La giornata è stata seguita in diretta radiofonica da Radio Gold e anticipata da un "radio raid": il percorso verso Cascina Caccia è stato scandito da una trasmissione animata dai partecipanti via mobile e ascoltata via autoradio mentre scorreva dai finestrini il paesaggio del Monferrato.

Il mobtag (il codice da leggere con gli smartphone) che qui inseriamo, linka al video di presentazione di questa esperienza.





Il "Mandataro" del Terzo Millennio

Blues, jazz e musica popolare nel lavoro di Dario Muci

di Viviana Leo

Si definisce un "mandataro". Ma cosa rappresenta questa figura? È un personaggio assoldato per cantare sotto le finestre di una donna. Questa figura rientra in una procedura cerimoniale, perché di solito si mandava la serenata la notte prima del matrimonio. In altri casi il mandataro veniva chiamato per altri motivi: perché i parenti non erano consenzienti, oppure perché c'era qualche altro pretendente in agguato, oppure perché c'era gente che non sapeva nemmeno cantare. Dario Muci continua questa tradizione.

Raccontaci un po' come e da dove nasce la tua esperienza con la musica.

Cominciò tutto un bel po' di tempo fa attraverso mio nonno, che è stato un contadino-mandataro, e Luigi Stifani, barbiere musicoterapeuta [nel contesto del rito domiciliare per la cura delle tarantate n.d.r.].

Già da piccolo iniziavo a stornellare e cantare canzoni. Nel '97 ho fondato il mio primo gruppo, Dakkamè, che in griko vuol dire morsi.

Dal 2001 al 2004 ho fatto parte degli Officina Zoè, ed in questa fase ho vissuto un passaggio importante per me perché con loro ho girato tutto il mondo portando la musica popolare nel contesto di importanti festival di World Music in Italia e in Europa.

Dal 2004, mentre suonavo con gli Officina Zoè, ho messo su, con amici di vecchia data, il gruppo SalentOrkestra, che ancora oggi esiste e con cui lavoro alla preparazione di un disco.

Dopo l'esperienza con gli Officina Zoè c'è stato l'incontro con Valerio Daniele e i ragazzi di Mays (che vuol dire maggio in turco), gruppo che mi ha permesso di creare anche il disco **Mandataro**, composto da Valerio Daniele, Raffaele Casarano, Giuseppe Spedicato e Vito De Lorenzi. Questo incontro è stato molto prezioso perché c'è stata una fusione tra la matrice popolare, rappresentata da me, e gli stili nuovi e contemporanei che vanno dal jazz al blues alla musica da camera.

Perché un album dedicato ai mandatari?

L'album è dedicato ai mandatari in omaggio a mio nonno che ha fatto il mandataro per tanti anni. In realtà non è solo un omaggio al mondo passato, Perché guardiamo anche al mondo attuale. È rivolto verso il mondo, verso quello che sta succedendo: i messaggi da mandare non devono necessariamente essere solo d'amore, ma anche di libertà, di pace, di fratellanza.

Escludendo oggi la funzione sociale delle serenate, chi sono oggi i mandatari?

I mandatari sono coloro che hanno la particolare esigenza di far conoscere agli altri qualcosa. Non è soltanto il musicista che si esprime attraverso il suo strumento o il cantante che sta dietro ad un microfono. Chiunque può essere mandataro: l'importante è mandare un messaggio. Io rivedo molto questa figura negli artisti, negli scultori, nei pittori... non di certo in un ragioniere o un dottore. Lo vedo in chi fa opere di bene, credo nei

missionari, credo nelle persone che stanno dall'altra parte del mondo ad essere a disposizione degli altri.

Quale è stata la gestazione dell'album?

Iniziamo col dire che il gruppo è nato da Valerio Daniele e Vito De Lorenzi, rispettivamente chitarrista e il batterista. A loro serviva una matrice popolare e l'hanno cercata in me. Mi hanno contattato e abbiamo cominciato a lavorare. Dopo un anno e mezzo di prove, per vari motivi e impegni personali, ci stavamo allontanando da questo percorso e sembrava che tutti i sacrifici stessero andando nel dimenticatoio. Quindi ho ripreso le redini in mano, ho ricontattato di nuovo tutti per continuare a provare e portare avanti il progetto in forma di disco. Abbiamo così ripreso le registrazioni e dopo tre anni è uscito il lavoro.

Parlaci un po' degli arrangiamenti. Il disco si caratterizza per scelte stilistiche che elaborano la musica popolare con elementi provenienti dal jazz: parlaci

Gli arrangiamenti sono stati curati da Valerio Daniele, uomo di una grande sensibilità musicale. In primo luogo sono partiti da lui, poi li abbiamo rivisitati insieme. Sono dei temi semplicissimi con delle variazioni musicali che appartengono non solo al jazz, ma anche alla musica popolare, al blues e a diversi stili musicali. Arrangiamenti nuovi e freschi che non fanno altro che abbellire più di quanto non sia già bello un brano tradizionale. Nel mio disco ci sono brani che si possono trovare in qualsiasi



cd, ma con la differenza, per quanto possa dirlo, che noi prendiamo i brani popolari come vere e proprie poesie e quindi, nello stesso tempo, gli arrangiamenti sono curati talmente bene che fanno sembrare più belli i brani.

Conoscendo i musicisti con cui ho lavorato, ho esplorato nuovi stili musicali, ho scoperto nuovi personaggi della World Music e soprattutto ho capito come l'accostamento tra musica popolare e musica contemporanea sia possibile. Loro sono quelli che fanno convivere le inclinazioni jazz con i ritmi della nostra terra, il blues con altri stili musicali. Quando ho vissuto questo amalgamarsi, questa macedonia di suoni, ho cominciato a prendere un'altra strada. Ma io non rinnegherò mai la tradizione, perché di base e di matrice appartengo alla musica popolare.

Se faccio questo è perché l'hanno fatto anche i grandi. Nel dopoguerra si sono spopolate le campagne per abitare le città: abbandonando le campagne si sono tralasciati stili di vita e stili musicali, ma negli anni '70 i gruppi di riproposta hanno rivestito i brani popolari con un abito nuovo. La tradizione portata in città ha assunto un'altra forma: non era assolutamente morta, c'è sempre stata, si è rivestita, indossando l'abito della domenica sposandosi con i mezzi moderni e i suoni della metropoli.

L'incontro tra la canzone popolare e il moderno esisteva già

negli anni '70: io non ho fatto altro che riandare indietro nel tempo e fare lo stesso percorso.

Tarantello è una composizione originale: da una calma apparente si sfocia in un intreccio ritmico e melodico concitato e apparentemente caotico. Qual è il messaggio di questo brano?

Il messaggio è di protesta nei confronti di un circuito che sta andando sempre di più verso la spazzatura. Ti parlo di show-business e tutto ciò che si è creato con il boom del tarantismo e della musica popolare.

Tarantello è nata intorno a tutto quello che c'è intorno alla musica popolare: le competizioni tra gruppi, le persone che litigano per aspetti legati alle competenze di ciascuno, persone che vengono sfruttate e mai pagate. Metti insieme tutte queste cose, che sono le più stupide rispetto tutto quello di cui ci sarebbe da parlare, e vedi la confusione. Ormai il boom mediatico che si è creato non fa altro che rinforzare disturbi di vario tipo. Altrimenti non ti spieghi come mai oggi viene così tanto apprezzato qualcosa che fino a qualche anno fa era ripudiato.

Tutto questo mi ha portato alla composizione del brano che inizia con tranquillità e che sfocia nel caos, che ridisegna un po' l'andazzo generale che c'è in questo circuito popolare. Come dice Valerio Daniele questo brano è una risposta caotica al caos.

tratto da www.musicaround.net

foto notizia



SABATO 29 MAGGIO 2010 AL CIRCOLO GIANNI BOSIO DI ROMA (VIA SANT'AMBROGIO 4, ZONA PORTICO D'OTTAVIA) VERRÀ PROIETTATO IL DOCUMENTARIO MUSICALE

"Ci no lla vidi la senti cantare..."

Un viaggio musicale alla scoperta delle voci femminili della musica popolare salentina, per la regia di Marcello Fersini, Roberto Inciocchi e Luis Padilla.

La proiezione avrà inizio alle 20:00 al termine di questa quattro delle donne protagoniste del documentario (Rachele ANDRIOLI e Cinzia MARZO - Officina Zoè), Carla MANIGLIO e Anna Cinzia VILLANI - Le Donne Belle ecc) interpreteranno i canti tradizionali dal vivo. Ingresso gratuito.



“Pifferi, Muse e Zampogne”

ad Arezzo un festival di ricerca dedicato agli strumenti ad ancia

di Silvio Trotta

Raccontare “Pifferi, muse e zampogne” significa per me, che ne sono il direttore artistico da quindici anni, rintracciare il filo conduttore della mia vita di musicista anzi di “musicante”, come sono solito definirmi.

La valenza dinamica di questa definizione nasce dalla consapevolezza di essere soprattutto un musicista in continua ricerca, una ricerca nata più di trent'anni fa sui contesti agropastorali della mia terra, il Molise, e mai conclusa perché sostenuta dalla curiosità e dall'interesse per un mondo lontano che nutre e stimola ancora interessanti prodotti musicali da conoscere e condividere.

Ogni anno il mio piccolo grande festival ospita, infatti, gruppi

eterogenei di musicisti che testimoniano la vitalità di repertori, tecniche e stili di quella musica vissuta che caratterizza la tradizione orale e non solo, musicisti che creano nell'humus della tradizione composizioni nuove tracciando fili significativi tra memoria e contemporaneità.

La ricerca quindi continua nell'ascolto e nella scoperta di progetti nuovi, di riproposte autentiche, di sperimentazioni anche audaci ma sempre e comunque all'insegna dell'originario.

Mi piace pensare a “Pifferi, muse e zampogne” come ad uno spazio libero dove il passato e il presente dialogano grazie alla musica e dove i protagonisti possono testimoniare i significati e i valori di un'appartenenza

che non declina sotto il peso del tempo. Ciò si è realizzato grazie alla partecipazione di grandi artisti tra i quali voglio ricordare Luigi Lai, Piero Ricci (*Eclitnica Pagus*), Ettore Losini (*I Musetta*), Massimo Giuntini, Alberto Massi, musicisti rappresentativi di quegli strumenti ad ancia che caratterizzano e identificano la rassegna.

Per il decennale del festival ho prodotto il CD “Soffi d'ancia” (RadiciMusic Records) nel quale ho raccolto 21 brani di artisti che hanno partecipato a “Pifferi muse e zampogne” testimoniando così un vasto e variegato panorama di musica tradizionale italiana.

Un punto di forza di “Pifferi, muse e zampogne”, è senz'altro l'ascolto dei concerti in acusti-



co; gli antichi strumenti, privi di qualsiasi amplificazione, possono essere goduti nella loro purezza, in un ambiente quasi “da veglia”, dove lo scambio emotivo tra gli artisti e gli spettatori fluisce in atmosfere naturali. Negli anni abbiamo ascoltato anche di ogni genere: semplici, doppie, libere e soprattutto “libere” di cambiare. Credo che l'innovazione inserita nella tradizione sia l'aspetto

più interessante evidenziato dai vari artisti negli anni. Il grande lavoro di ricerca nella memoria e di sperimentazione sugli arcaici strumenti che la tradizione affida alle loro mani ha reso possibile quello che giudico un miracolo sonoro: soffi che riempiono sacche, pelli o solo gote e che dopo un breve passaggio tra piccole ance ci regalano sempre e comunque un brivido.



TERRITORI MUSICALI - SETTIMANALE
PROSSIMO NUMERO - SABATO 5 GIUGNO 2010
www.territorimusicali.it - www.folkchannel.it
gruppo facebook - territori musicali

*“Come e dove si incontrano
le tradizioni musicali e coreutiche
con la valorizzazione del nostro
immenso patrimonio territoriale”*

agenda eventi e corsi

**Martedì 1 giugno 2010
a Scafati (Sa)**

Ora: 20.30 - 23.30

Spettacolo itinerante di canti, suoni e ballo tradizionali del mondo contadino.

Il tutto sul “carrettone”, come era ed è uso fare nel giorno dedicato alla Madonna dei Bagni di Scafati...

**da 3 al 6 giugno a Borgagne
BORGINFESTA 2010
SPECIMEN**

Presentano

**TAMBURELLO TARANTELLA
“I Tamburi per le vie”**

**Artigianato Artistico Musicale
Esposizione di Strumenti Musicali**

3-6 giugno 2010

SALA - Oratorio Sant'Antonio

Giunge alla sesta edizione l'evento che inaugura la stagione calda delle feste salentine. Borgoinfesta è un progetto che abbraccia varie declinazioni della cultura nell'ottica della specificità di un territorio, offrendosi come cassa di risonanza per la voce della propria comunità e di quelle che Borgagne ha accolto nel corso degli anni. Borgoinfesta è un cantiere aperto in cui sostenibilità, ecologia e solidarietà rappresentano le chiavi per un'interpretazione creativa del proprio territorio, teso a valorizzare la biodiversità culturale con un approccio che non si esaurisce nei giorni della festa.

Anche quest'anno gli spazi del borgo salentino saranno animati da molteplici iniziative che coinvolgeranno la sfera enogastronomica, musicale, artigianale, artistica,

in un ricco calendario che presto sarà reso noto. Partirà il 3 giugno il progetto curato dall'associazione Specimen TAMBURELLO TARANTELLA “**I Tamburi per le vie**”, un insieme di incontri e stage formativi che coinvolgeranno esperti della cultura popolare come **Alfonso TOSCANO, Raffaele INSERRA, Catello GARGIULO, Nando CITARELLA, Giovanni AMATI, Annamaria BAGORDA, Salvatore GERVAZI, Mariella SALIERNO**. Accanto alla musica, anche lo spettacolo del teatro, con i laboratori di **Francesco RESCIO**.

Attraverso speciali pacchetti formulati per l'occasione, è possibile vivere Borgostage per l'intera durata dell'evento con soluzioni che godono di particolari e vantaggiose tariffe.

Di seguito il calendario di Borgostage e il dettaglio per il soggiorno a Borgagne.

BORGOSTAGE

**dal 3 al 6 giugno
IL PAESE CHE CANTA e... DANZA**

Laboratorio per lo spettacolo a cura di Salvatore GERVAZI, Mariella SALIERNO, Nando CITARELLA
LE CHITARRE BATTENTI DELLE SERRE CATANZARESI - Seminario a cura di **Valentino SANTAGATI**

La chitarra battente è tra gli strumenti più emblematici e rappresentativi della Calabria, i suoi repertori legati al ballo e al canto sono tenacemente legati alla vita quotidiana e alle occasioni rituali e festive delle comunità agro-pastorali. Valentino Santagati è tra i più apprezzati esecutori di questi repertori.

IL RITO DELLA FESTA

La pizzica pizzica nelle comunità della Puglia centrale (Laboratorio sulla danza tradizionale della Murgia Meridionale)

a cura di Giovanni AMATI con la collaborazione di Annamaria BAGORDA

La musica e la danza tradizionale sono alcune delle espressioni più profonde delle culture tradizionali, attraverso le quali le comunità locali si riconoscono, si rappresentano e si autodefiniscono, affermando la propria identità. Durante il laboratorio saranno illustrati vari stili locali di pizzica-pizzica, pratica culturale ancora in uso nei contesti agropastorali, appresi dal contatto diretto con i ballatori tradizionali, attraverso le modalità d'apprendimento tipiche della cultura orale del “guardare-ascoltare-imitare”.

L'attenzione verrà focalizzata in particolare sulla pratica dello stile di pizzica-pizzica tipico della zona di Ostuni (BR), area culturale dove la pratica coreutica tradizionale è ancora radicata e perpetrata durante occasioni festive e rituali.

CANTA 'NCOPPÉ 'O TAMMURRÉ

Il canto sul tamburo dei Monti Lattari

Seminario sullo stile del canto sul tamburo dei Monti Lattari, a cura di Raffaele INSERRA e Catello GARGIULO

Il ballo sul Tamburo rappresenta una pratica tuttora radicata presso alcune comunità della Campania, legata ad alcune feste religiose del periodo primaverile.

I paesi dei Monti Lattari custodiscono ancora oggi uno degli stili più arcaici e peculiari di questa forma musicale e coreutica, di cui Raffaele Inserra e Catello Gargiulo sono tra gli esecutori più apprezzati e rappresentativi.

<http://www.borgoinfesta.it/> Info 347/ 03 51 625

Fotocomposizione: Graphic Art 6 srl - via I. muratori 11
00184 roma tel. 06.7000.774 graphicart6@tiscali.it